

**COVID**

Una ricercatrice dell'Istituto Zooprofilattico al lavoro. Scoperta una nuova sotto variante di Omicron in Veneto

Lo Zooprofilattico: «Presto per valutare la sua aggressività»
Impennata di nuovi casi (9.754) e altri 20 decessi in 24 ore

Omicron, isolata in Veneto una nuova sotto variante «Ora massima attenzione»

IL DOSSIER

Enrico Pucci

Covid, scoperta in Veneto una nuova sotto variante di Omicron. Si tratta, in linguaggio scientifico, di una "ricombinazione", cioè dello scambio di materiale genetico tra due varianti virali che infettano la stessa persona e che replicano all'interno della medesima cellula, con conseguente generazione di un virus "chimera" il cui genoma è un mix delle due varianti.

Ne dà notizia l'Istituto Zoo-

profilattico delle Venezie. Il primo ricombinante della variante Omicron identificato in Veneto è stato sequenziato dal Laboratorio di genetica, citogenetica e diagnostica molecolare dell'Ospedale dell'Angelo di Mestre in un campione prelevato da un paziente della provincia di Venezia nel mese di marzo 2022. È stato poi un lavoro di squadra tra i gruppi di lavoro dell'ospedale di Mestre, dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie e dell'Istituto Superiore di Sanità a confermare, mediante analisi bioinformatiche, l'evento di ricombinazione che è avvenuto tra le varianti di

Omicron BA.1 e BA.2.

A seguito di questa prima identificazione, a inizio aprile 2022 sono stati rilevati altri due casi ascrivibili allo stesso virus nelle province di Venezia e Padova. L'analisi della sequenza genetica di questo ricombinante ha rivelato che il virus è simile ai ricombinanti denominati XJ identificati inizialmente nel Nord Europa, seppure si differenzia rispetto a tali virus per sei mutazioni caratteristiche (una nell'ORF1a, due nell'ORF1b, una nella Spike, due nell'ORF8). Il ricombinante identificato attraverso la sorveglianza regionale si distingue invece dal-

la variante Xe, responsabile di più di 1.000 casi nel Regno Unito, in quanto quest'ultima formata da un 40% di materiale genetico BA.1 e un 60% di BA.2.

Nel ricombinante Veneto invece la prima metà circa del genoma appartiene alla variante BA.1 e la seconda metà alla variante BA.2. Non si conoscono le caratteristiche fenotipiche del ricombinante identificato in Veneto perché ad oggi è stato caratterizzato solo geneticamente e la continua sorveglianza genetica sarà strategica per capire l'eventuale diffusione del virus sul territorio regionale.

Ma quanto dobbiamo preoccuparci per l'insorgere di questa sotto variante? «Le ricombinanti sono normali, nei coronavirus ma certamente ogni nuova scoperta deve essere presa in seria considerazione, visti i precedenti con il Covid – spiega la dottoressa Alice Fusaro, biologa del Laboratorio genomica e trascrittomico virale dello Zooprofilattico – ragion per cui la monitoreremo con massima attenzione. Per ora, tre soli casi in Veneto sono troppo pochi per parlare di campanello di allarme e trarre delle prime conclusioni sulla sua maggiore o meno capacità di infettare».

La variante Xj, cui la sotto variante veneta assomiglia di più (si distinguono appena per sei mutazioni, spiega la ricercatrice) è stata fin qui identificata in Finlandia, Svezia, Francia e non sembra particolarmente contagiosa né è molto diffusa. Quanto ai tre casi fin qui riscontrati in Veneto, l'Istituto Zooprofilattico è al momento a conoscenza del tipo di infezione contratta dai primi due pazienti, a Mestre, i quali hanno avuto una forma lieve del Covid. Non si conoscono ancora i dettagli del terzo paziente, quello padovano.

Ieri, intanto, impennata di nuovi casi nelle ultime 24 ore in Veneto: il bollettino regionale segnala 9.754 positivi in più, con 20 morti. —